La Dop economy vale 20 miliardi, in crescita del +0,2% con 850.000 occupati

Il XXII Rapporto Ismea-Qualivita descrive il settore DOP IGP con dati produttivi ed economici, analisi sulle ricadute territoriali e sul mercato nazionale ed estero

La Dop economy italiana, malgrado le varie criticità del sistema produttivo agricolo e dei mercati, si mostra in buona salute. I dati del XXII Rapporto Ismea-Qualivita descrivono un settore da 20,2 miliardi € di valore alla produzione nel 2023 (+0,2% su base annua), per una crescita del +52% in dieci anni e un contributo del 19% al fatturato complessivo dell'agroalimentare italiano. Cresce del +3,5% il comparto del cibo che supera per la prima volta i 9 miliardi €, mentre il vino imbottigliato frena sia come quantità (-0,7%) che come valore (-2,3%) e si attesta su 11 miliardi €. Bene l'export, con i prodotti DOP IGP leva del made in Italy nel mondo, che conferma un valore di 11,6 miliardi € con trend positivo nei Paesi UE. Il sistema della Dop economy italiana si fonda su 317 Consorzi di tutela autorizzati dal Ministero dell'agricoltura che coordinano il lavoro di oltre 194.000 imprese delle filiere cibo e vino capaci di generare lavoro per quasi 850.000 occupati (**Figura 1**).

Intro metodologica

Il Rapporto Ismea-Qualivita dal 2003 offre ogni anno un quadro dettagliato del settore italiano del cibo e del vino a Indicazione Geografica, con dati produttivi ed economici, analisi sulle ricadute territoriali, sulle evoluzioni nel mercato nazionale ed estero. Il Rapporto, unico studio in Europa sull'impatto economico delle Indicazioni Geografiche a livello nazionale, è frutto dell'integrazione delle competenze sviluppate da ISMEA e dall'Osservatorio Qualivita. Il lavoro si basa sulla raccolta di dati attraverso indagini dirette presso gli operatori del settore (Consorzi di tutela, Associazioni dei produttori e Organismi di controllo), fonti istituzionali (ICQRF, Istat, Inps, Commissione UE) e altri enti (NielsenIQ). I dati raccolti vengono controllati, normalizzati e inseriti nelle banche dati Ismea e Qualivita, integrando le serie storiche relative al settore, prima di essere sottoposti alle elaborazioni.

fondazione QUALIVITA

Progetti e attività per valorizzare le filiere agroalimentari DOP IGP

Fondazione Qualivita è un'organizzazione culturale e scientifica che a partire dal 2000, in linea con la strategia delle politiche europee, promuove il ruolo dei sistemi agroalimentari di qualità per la preservazione del mondo rurale, dell'ambiente e del patrimonio culturale dei territori, per la tutela del consumatore, la distintività e la sicurezza del cibo.

ismea

Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

Ismea è un ente pubblico economico. Nell'ambito delle sue funzioni istituzionali l'ISMEA realizza servizi informativi, assicurativi e finanziari e costituisce forme di garanzia creditizia e finanziaria per le imprese agricole e le loro forme associate, al fine di favorire l'informazione e la trasparenza dei mercati, agevolare il rapporto con il sistema bancario e assicurativo, favorire la competitività aziendale e ridurre i rischi inerenti alle attività produttive e di mercato.

Export DOP IGP

Le esportazioni del comparto DOP IGP confermano un valore di 11,6 miliardi € (-0,1% sul 2022) e un trend del +75% in dieci anni. La crescita nei Paesi UE (+5,3%) compensa il calo nei Paesi Extra-UE (-4,6%), dato particolarmente significativo alla luce dell'attuale dibattito sui dazi, con i Paesi terzi che assorbono oltre la metà (52%) dell'export della Dop economy italiana e gli Stati Uniti, prima destinazione in assoluto, che da soli valgono oltre un quinto (21%) delle esportazioni italiane DOP IGP. Il settore cibo realizza 4,67 miliardi € per un +0,7% in un anno e un +90% sul 2013, con crescite in valore per formaggi, pasta e olio di oliva. Per il vino cala la quantità esportata (-2,9%) per un valore pari a 6,89 miliardi € (-0,6%), in tenuta dopo il balzo del +10% del 2022 e con un trend del +66% sul 2013.

Impatto sull'occupazione

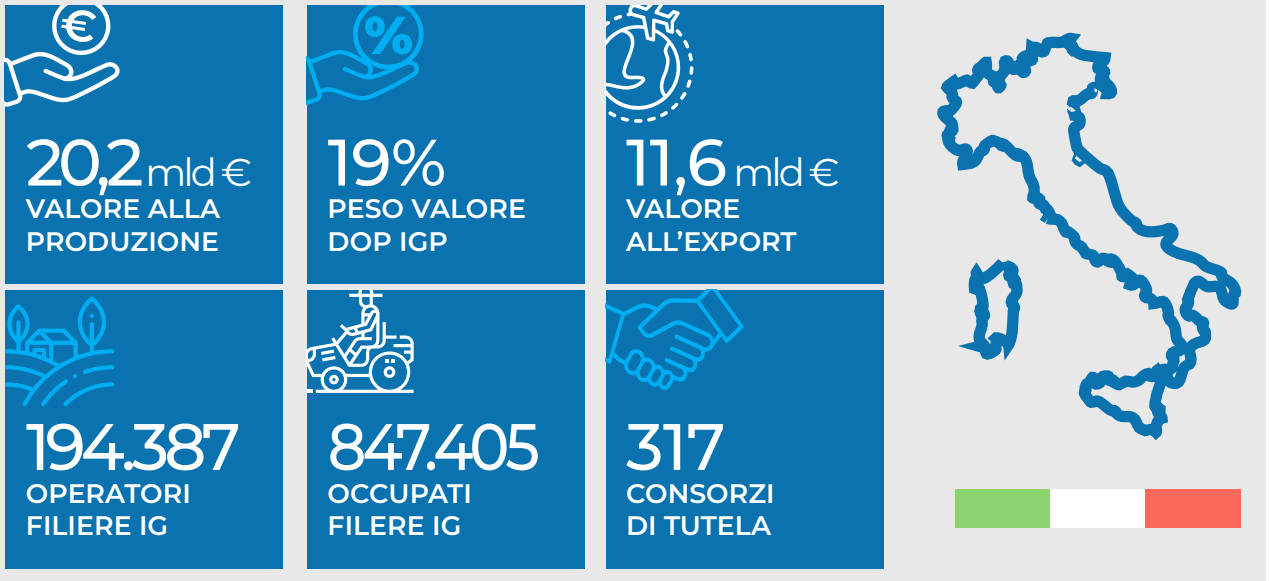
Il XXII Rapporto Ismea-Qualivita fotografa per la prima volta l'impatto sull'occupazione del settore delle Indicazioni Geofgrafiche italiane, con un numero di rapporti di lavoro stimati in 890.000, suddivisi come descritto di seguito.

Alla base delle filiere DOP IGP vi sono 194.387 operatori, di cui 186.547 produttori e 31.197 trasformatori, che aderiscono ai disciplinari di produzione e si sottopongono ai controlli per la certificazione. Nel vino si contano 107.175 operatori e nel comparto cibo 87.212. Il Rapporto Ismea-Qualivita 2024 approfondisce anche l'impatto della Dop economy sull'occupazione, elaborando i dati Inps sui rapporti di lavoro nella fase agricola e di trasformazione delle filiere DOP IGP. Nel complesso si stimano 847.405 occupati nella Dop economy italiana, 510.260 nella fase agricola e 337.145 nella fase di trasformazione. Il settore vitivinicolo DOP IGP conta 332.506 occupati, mentre il comparto cibo 585.543.

Cibo DOP IGP STG

La Dop economy del cibo cresce per il terzo anno di fila e nel 2023 raggiunge 9,17 miliardi € di valore alla produzione (+3,5% la crescita annua, +44% il trend dal 2013) per un fatturato al consumo finale che sfiora i 18 miliardi € (+3,6%). I primi 10 prodotti per valore (**Figura 2**) mostrano un andamento molto variegato fra le varie IG, come avvenuto complessivamente nel settore. I formaggi, in crescita del +5,3%, superano per la prima volta i 5,5 miliardi € di valore alla produzione e rappresentano il 60% del cibo DOP IGP, seguiti dai prodotti a base di carne che con il +0,7% generano un valore di 2,3 miliardi €, per un peso del 25%. Gli ortofrutticoli mostrano nel complesso un calo del -2% con 379 milioni € di valore alla produzione: recuperano le mele dopo un biennio in flessione (+6%) e crescono agrumi (+22%), ortaggi (+2%) e patate (+14%), mentre calano frutta in guscio (-24%), frutta estiva (-26%) e pomodori (-9%). Seguono poi gli aceti balsamici con 358 milioni € di valore alla produzione, in calo del -7,6% sul 2022 e le paste alimentari con 274 milioni € (+1,9% sul 2022). Balzo del +32,6% per gli oli di oliva che superano per la prima volta la soglia dei 100 milioni raggiungendo un valore alla produzione di 115 milioni € nel 2023. Continuano a crescere i prodotti della panetteria e pasticceria (+9,5% con 115 mln €) e le carni fresche (+10,3% con 114 mln €). Sul fronte export l'agroalimentare DOP IGP nel 2023 raggiunge 4,67 miliardi € con un +0,7% su base annua e un trend del +90% dal 2013, con andamento opposto nel complesso fra mercato UE (+6,4%) e mercato Extra-UE (-6,9%). Numeri frutto dell'impegno di 87.212

Figura 1. Valori Dop economy italiana



operatori, 585mila occupati, 182 Consorzi di tutela autorizzati dal MASAF e 42 Organismi di controllo.

Vino DOP IGP

Come evidenziano anche i dati relativi ai primi dieci prodotti per valore (**Figura 3**), frena nel 2023 la produzione imbottigliata per il vino a Indicazione Geografica pari a 25,9 milioni di ettolitri (-0,7%) con andamento opposto fra DOP e IGP. Per i vini DOP il calo della domanda ha indotto gli operatori a imbottigliare di meno (-4%), per un valore pari a 9,08 miliardi € (-3,7%). Per i vini IGP cresce la quantità imbottigliata (+6%) per un valore di 1,95 miliardi € nel 2023 (+4,8%). Nel complesso il valore del vino sfuso nel 2023 si attesta a 3,99 miliardi € (-8,1%) mentre per l'imbottigliato si registra un valore di 11,03 miliardi € (-2,3%). L'export raggiunge 6,89 miliardi € (-0,6% su base annua e +66% sul 2013), una sostanziale tenuta dopo il balzo del +10% registrato nel 2022. Numeri di una filiera composta da 107.175 operatori, 333mila occupati, 135 Consorzi di tutela autorizzati dal MASAF e 12 Organismi di controllo.

GDO italiana

La spesa per i prodotti nella GDO è pari a 5,9 miliardi € nel 2023, per una crescita del +7,2% in un anno, dinamica in linea con l'intero comparto alimentare, la cui spesa nel 2023 è cresciuta del +8,6% (frutto di un innalzamento dei prezzi, con un carrello leggermente alleggerito nei volumi).

Il cibo segna un +9,5%, con formaggi e oli di oliva che crescono anche in volume, oltre che in valore; la spesa per il vino registra un +2,7%. Nei primi 9 mesi del 2024, i dati

Figura 2. Prime 10 prodotti cibo DOP IGP

Figura 3. Prime 10 prodotti vino DOP IGP

sulla spesa alimentare degli italiani confermano i livelli del 2023 (con un +0,8% su base annua).
Si conferma il ruolo crescente dei discount per i prodotti DOP IGP che nel corso del 2024 superano la quota di mercato del 18%; anche il ricorso alle vendite in promozione da parte della GDO risulta più elevato rispetto ai prodotti generici.

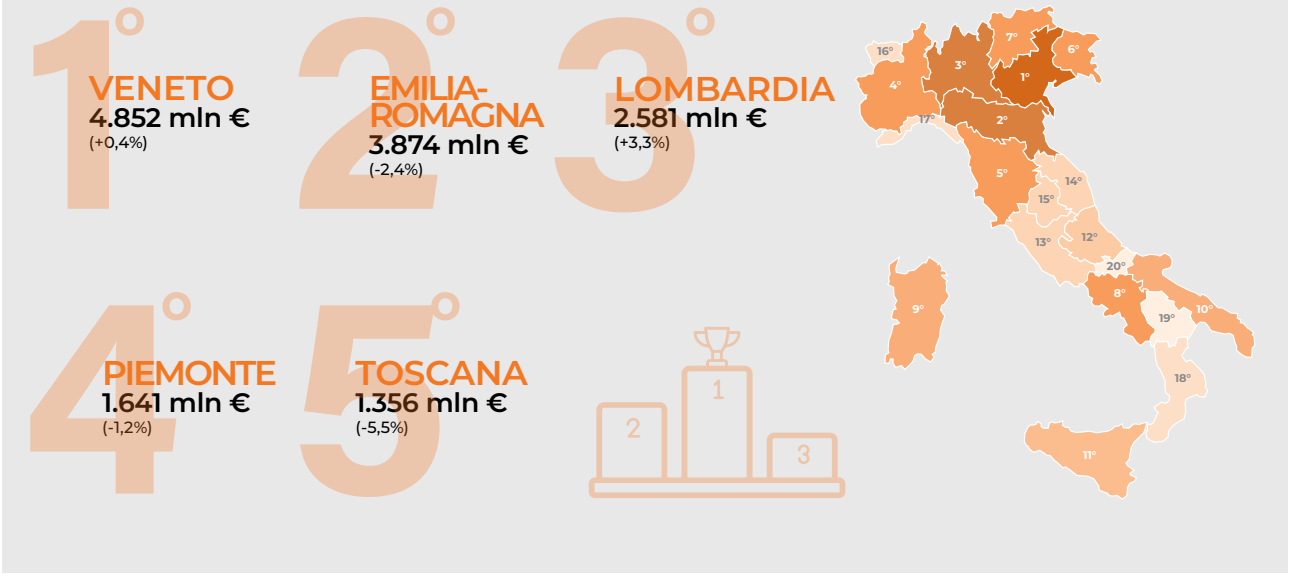
Impatti territoriali

Il Rapporto Ismea-Qualivita riporta ogni anno un'analisi economica territoriale, attraverso l'elaborazione di indicatori di impatto stimati secondo una metodologia che considera, per ogni denominazione, il valore alla produzione, l'areale di riferimento, il numero di operatori per provincia (settore cibo) e il dato relativo alla superficie vitata per provincia (settore vino).
Osservare l'effetto della Dop economy nei territori italiani è un'operazione particolarmente emblematica: non significa semplicemente calcolare il ritorno economico di un settore produttivo, ma misurare il valore che "appartiene" a quei territori, frutto di filiere non delocalizzabili, espressione di un patrimonio collettivo e di un insieme di fattori ambientali, storici e culturali.
Dopo due anni consecutivi che hanno visto crescere la Dop economy in diciotto regioni su venti, il quadro descritto dal XXII Rapporto Ismea-Qualivita sull'impatto territoriale delle filiere del cibo e del vino DOP IGP nel 2023 si presenta più variegato (**Figura 4**, **Tabella 1**, **Tabella 2**). Su 107 province italiane 61 hanno valore più alto, il 17% con crescite a doppia cifra.
Le quattro regioni del Nord-Est nel complesso mostrano risultati stabili (-0,6% sul 2022) e rappresentano il 54% del settore nazionale DOP IGP con un valore che sfiora gli 11 miliardi €: a frenare è soprattutto il calo dell'Emilia-Romagna (-2,4%), mentre crescono Friuli Venezia Giulia (+1,4%) e Veneto (+0,4%) che, con 4,85 miliardi €, si conferma leader rappresentando quasi un quarto del valore del comparto DOP IGP italiano.
Bene il Nord-Ovest (+1,5%) in cui la Dop economy vale 4,33 miliardi €, trainato in particolare dalla Lombardia, che supera per la prima volta i 2,5 miliardi € e con il +3,3% registra una crescita per il terzo anno consecutivo; frenano il Piemonte (-1,2%), dopo la forte crescita del 2022, e la Liguria (-2,0%), sale invece la Valle d'Aosta (+3,2%).
L'area Sud e Isole, sempre in crescita negli ultimi 5 anni, ha il risultato migliore in termini assoluti (120 milioni € in più del 2022) e relativi (+4,0% su base annua). A trainare è soprattutto la Sardegna (+19,0%), ma registrano ottimi risultati anche Abruzzo (+10,6%), Campania (+2,9%) e Sicilia (+2,2%); frena la Puglia (-7,5%).
Il Centro ha i risultati peggiori con un calo complessivo del -3,9%, condizionato principalmente dalla Toscana (-5,5%), che rappresenta la gran parte del valore economico dell'area. Unica eccezione positiva il Lazio, in crescita (+8,8%).
Fra le prime venti province per valore, i risultati migliori del 2023 in termini assoluti sono quelli di Brescia (+52 mln €), Treviso (+33 mln €), Vicenza (+31 mln €), Cremona (+24 mln €) e Udine (+20 mln €). In calo soprattutto Modena (-8,6%), Verona (-4,8%), Siena (-4,4%) e Reggio nell'Emilia (-3,4%).

Regioni – impatto economico DOP IGP

Il Veneto (4,85 mld €) e l'Emilia-Romagna (3,87 mld €) si confermano prime regioni per valore economico, seguite dalla Lombardia (2,58 mld €), che supera per la prima volta i 2,5 miliardi e cresce per il terzo anno consecutivo, e dal Piemon-

Figura 4. Impatti territoriali Dop economy



te (1,64 mld €). Seguono la Toscana (1,36 mld €) e le altre due regioni del Nord-Est: Friuli Venezia Giulia (1,22 mld €) e Trentino-Alto Adige (1,02 mld €). L'area Sud e Isole cresce per il quinto anno consecutivo trainata dalla Sardegna (+19,0%) e dalla Campania (+2,9%).

Province – impatto economico DOP IGP

Tra le province, si conferma al primo posto Treviso (2,22 mld €), seguita da Parma (1,67 mld €) e Verona (1,40 mld €). Vicine al miliardo di euro anche Cuneo (974 mln €) e Brescia (929 mln €).

Siena (648 mln €), in 9° posizione, è la prima provincia del Centro mentre Caserta (329 mln €), in 15° posizione, è la prima del Sud. Fra le prime dieci province per valore del cibo e le prime 10 per valore del vino, sono rappresentate ben 12 regioni italiane.

Consulta il
RAPPORTO ISMEA - QUALIVITA 2024

Tabella 1. Prime 15 regioni per impatto economico DOP IGP

Regione	DOP IGP	2022 (mln €)	2023 (mln €)	Var. 23/22	Peso DOP IGP*
1° Veneto	89	4.832	4.852	+0,4%	41%
2° Emilia-Romagna	74	3.969	3.874	-2,4%	26%
3° Lombardia	75	2.498	2.581	+3,3%	15%
4° Piemonte	84	1.660	1.641	-1,2%	19%
5° Toscana	90	1.435	1.356	-5,5%	26%
6° Friuli Venezia Giulia	26	1.208	1.224	+1,4%	57%
7° Trentino-Alto Adige	29	1.024	1.019	-0,5%	27%
8° Campania	59	895	921	+2,9%	13%
↑ 9° Sardegna	42	572	682	+19,0%	22%
↓ 10° Puglia	60	679	628	-7,5%	9%
11° Sicilia	67	543	555	+2,2%	7%
12° Abruzzo	28	262	290	+10,6%	11%
13° Lazio	66	141	153	+8,8%	3%
14° Marche	35	137	136	-1,0%	6%
15° Umbria	32	113	110	-3,1%	7%
Italia	852	20.152	20.202	+0,2%	19%

Fonte: *Rapporto Ismea-Qualivita 2023*
** "Peso DOP IGP" è il rapporto calcolato sulla Produzione agricola regionale a prezzi base + Stima del valore aggiunto regionale dell'industria alimentare*

Tabella 2. Prime 15 province per impatto economico DOP IGP

Provincia	Regione	2022 (mln €)	2023 (mln €)	Var. 23/22
1° Treviso	Veneto	2.185	2.217	+1,5%
2° Parma	Emilia-Romagna	1.674	1.672	-0,1%
3° Verona	Veneto	1.465	1.395	-4,8%
4° Cuneo	Piemonte	967	974	+0,8%
5° Brescia	Lombardia	878	929	+5,9%
6° Modena	Emilia-Romagna	841	769	-8,6%
7° Udine	Friuli Venezia Giulia	729	750	+2,8%
8° Reggio nell'Emilia	Emilia-Romagna	723	698	-3,4%
9° Siena	Toscana	678	648	-4,4%
10° Mantova	Lombardia	586	602	+2,8%
↑ 11° Vicenza	Veneto	507	539	+6,2%
↓ 12° Bolzano/Bozen	Trentino-Alto Adige	532	529	-0,6%
13° Trento	Trentino-Alto Adige	492	490	-0,4%
14° Padova	Veneto	323	340	+5,5%
15° Caserta	Campania	321	329	+2,5%

Fonte: *Rapporto Ismea-Qualivita 2023*